

# Il monito di Napolitano: alt alla retorica xenofoba

## Bossi: io ascolto la gente, non faccio come Franceschini

### I NODI DELLA POLITICA

*Nel giorno del via libera della Camera al ddl il capo dello Stato torna a mettere in guardia*

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sparisce nell'aula di Montecitorio lasciando i giornalisti con un magro bottino: «Non ho ancora letto le dichiarazioni del capo dello Stato». Sono le 12,20 e dai banchi dell'Udc sta parlando il leader centrista Pier Ferdinando Casini, netto nel dire no al pacchetto sicurezza, frutto dell'azione di «un governo che si è definitivamente leghizzato». Da oltre un'ora rimbalzano sulle agenzie di stampa le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano contro la «retorica pubblica che incorpora accenti di xenofobia». Parole pronunciate all'Assemblea generale dell'European Foundation Centre, dedicata quest'anno a "Combattere la povertà e a creare opportunità". Un lungo intervento, in inglese, dove non c'è alcun cenno alle vicende italiane - nessun riferimento ai respingimenti dei barconi o ad alcune norme del pacchetto sicurezza - ma dove è difficile non colloca-

re in rapporto a quanto sta accadendo. «Le misure rivolte a ridurre la povertà devono andare di pari passo con quelle contro l'esclusione sociale. Solo in questo modo si può evitare che chi si trova in fondo alla scala sociale rimanga confinato in quella posizione. Questo è tanto più importante nei nostri Paesi dove le differenze in termini di origini etniche, religiose e culturali sono aumentate. Qui, il rischio che queste differenze si traducano in un fattore di esclusione è sempre presente ed è aggravato dal diffondersi di una retorica pubblica che non esita - anche in Italia - a incorporare accenti di intolleranza e xenofobia». Ha toni preoccupati il presidente perché le differenze tra poveri e ricchi rischiano di acuirsi proprio in un momento di grave crisi economica (secondo il Fondo monetario potrebbero finire sotto la soglia della povertà in 90 milioni), che va superata «innescando un nuovo ciclo di sviluppo che non intacchi ma migliori i livelli di equità e coesione sociale raggiunti». «Se si vuole far fronte a queste sfide non possiamo rispondere con la mera conservazione e la difesa degli interessi nazionali», conclude Napolitano.

«Noi siamo contro la xenofobia da sempre, così come lo è il governo», dirà Berlusconi in Transatlantico dopo l'approvazione del pacchetto sicurezza. Umberto Bossi liquida in breve

la questione: «Io ascolto la gente, non come Franceschini. Il suo era un suicidio in diretta». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni va inseguito fin dall'uscita dell'aula, ma dopo aver manifestato la sua soddisfazione, aver raccontato del suo battibecco con il segretario del Pd Dario Franceschini, volta le spalle e glissa. «Ha già risposto il premier. Sono dichiarazioni che condivido al 100%. Punto e basta». Sbrigativo il ministro Roberto Calderoli: «La retorica pubblica non ci appartiene. La Lega bada solo ai fatti». Anche il sottosegretario Alfredo Mantovano non lascia spazio a ulteriori approfondimenti: «Condivido pienamente l'ap-

pello del Quirinale, ma non credo proprio che si rivolga a noi». Maggioranza compatta nel respingere ogni interpretazione che la veda tirata in ballo, tanto che il presidente del Senato Renato Schifani alla fine spiega che «il capo dello Stato ha parlato di toni, non di un Paese xenofobo e i toni accesi a volte fanno parte della politica».

Dall'opposizione tutt'altra musica. «Da Napolitano una preoccupazione giusta», dice Massimo D'Alema. Pierluigi Bersani commenta con amarezza «l'aria che tira nel nostro Paese»; da qui l'invito al governo «a moderare le parole». Per Roby Bindi le repliche della maggioranza «mostrano un esecutivo in penoso imbarazzo».

Il periodico online della Fondazione Farefuturo, vicina al presidente della Camera Gianfranco Fini, scrive: «Napolitano ha avuto il merito di far notare la retorica cattivista che accompagna certi provvedimenti».